



galleria editalia
QUI arte contemporanea

prampolini verso la sintesi

Inaugurazione della mostra mercoledì 19 novembre 1980, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 30 dicembre.

00186 roma - via del corso 525 (piazza del popolo) tel. 3610246

n. **79**

« ...Avviene con naturale puntualità una selezione nell'opera dello scrittore, dell'artista, del musicista. E' lavoro del tempo, il quale più che galantuomo, è giudice spietato. Vedete le delusioni e le sorprese! Cose che al loro apparire sfolgoravano di genialità, nel pacato trascorrere degli anni smorzeranno a poco a poco quel lucido *éclat* fino a trasformare lo strepito iniziale in voce sempre più tenue. Poi, il silenzio. Ma quello che sopravviverà dopo questi cicloni, sarà sempre risultato di una distillazione estrema, ulteriormente irriducibile, bloccata nella sua essenza come il duro e trasparente diamante.

Non senza coraggio oso queste proposizioni consunte. Bisognerà pur dire che quanto è raccolto qui, in questa mostra, è il risultato di una scelta tra le scelte. Da tale decantazione che appura i valori e li consolida, emerge la statura di Prampolini e rende possibile una sua collocazione nella storia dell'arte contemporanea.

Si potrebbe osservare che il nucleo veridico della sua opera diventa evidente quando i suoi quadri, le sue scenografie, i suoi disegni escono dall'area futurista, che pure lo aveva nutrito, e riescono a entrare in un loro mondo che più nulla deve a enunciazioni polemiche o a premesse d'obbligo. E' allora che egli riesce a imberciare il proprio obiettivo, a colpirlo come un bersaglio, vale a dire a esprimersi in una lingua tutta sua, interamente inventata, dove la matrice futurista può essere ancora velatamente sottintesa, ma, si direbbe, più per nostalgia e riconoscenza verso un giovanile impeto propulsore, che per la impossibilità di staccarsene. La nuova iconografia che Prampolini inventa e che lo ossessiona, ha come un aspetto astrale. A volte il pittore tira le forme (anche quelle sferiche) fino al limite della spezzatura, e poi le sprofonda in un oceano bluastro. Gli arrivano luci da sorgenti immaginarie e si richiamano in echi armonici. Non ho detto armoniosi, dico *armonici* per paragonarli all'effetto « flautato » che dà la corda di uno strumento quando sia sfiorata con il dito, al punto giusto. Ciò produce in chi guarda, un sentimento attonito che è come la prova del messaggio ricevuto. Se questo spettatore è persona ricettiva, godrà dello stupore in cui è venuto a trovarsi e che ora lo trasporta in un viaggio *extra naturae moenia* conducendolo per spazi senza fondo... ».

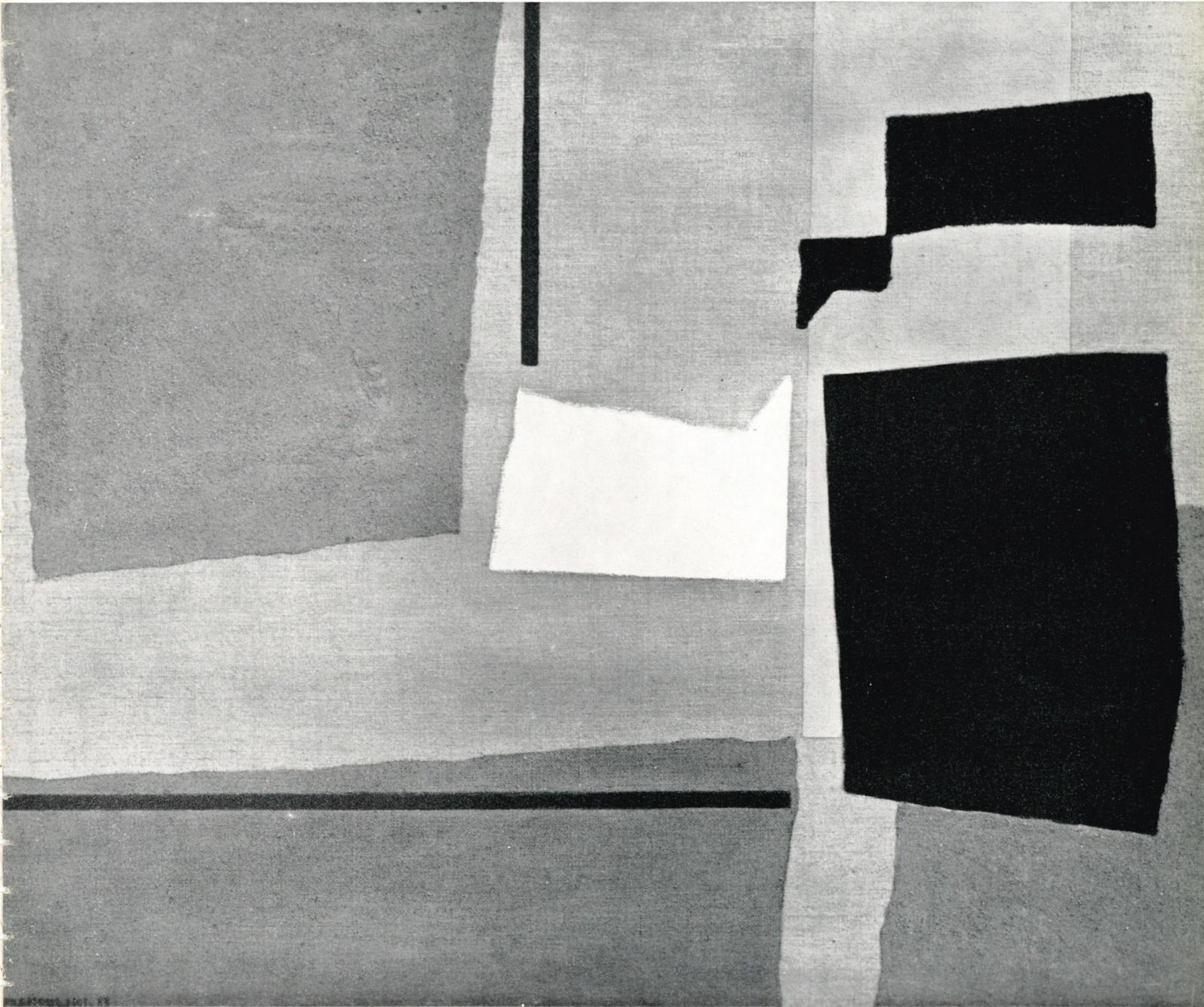
CARLO BELLI
(dalla presentazione al catalogo)

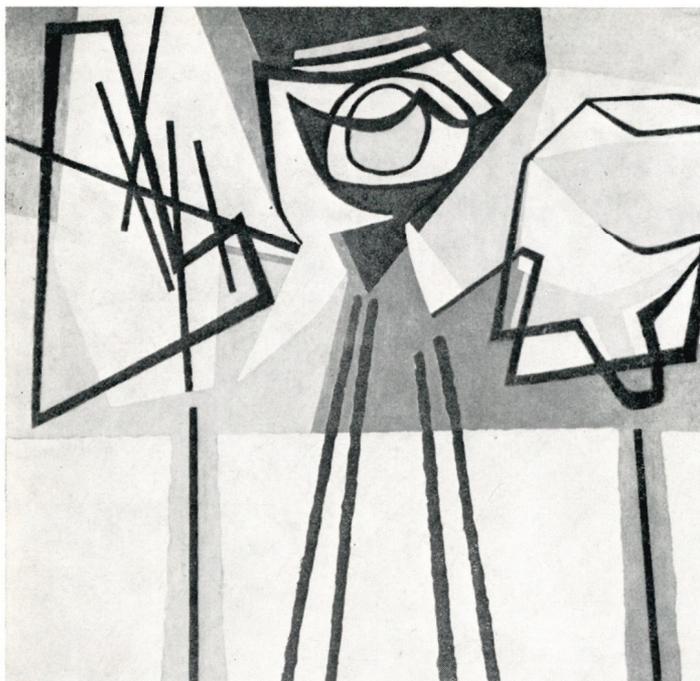
« ...L'opera si presenta come un oggetto concreto, relativamente autonomo, legato tuttavia all'artista in virtù di qualcosa che sta al di là dei diversi « contenuti spirituali » dell'autore, a quella « sensibilità pura » che Prampolini intende come una facoltà produttrice che si manifesta all'esterno in forme oggettive e impersonali, in una sorta di *assoluto concreto*. Di qui una doppia polarità ravvisabile all'interno di questa costante formativa: da una parte, la fiducia in una creatività assoluta, in una facoltà della mente che dall'interno va verso l'esterno e forma « a suo piacere » la materia; dall'altra, un'acuta sensibilità materica consapevole della irriducibile fisicità del reale: il processo di creazione artistica si identifica così con un atto di *percezione totale* dotato di autonoma facoltà formative e tuttavia continuamente orientato verso la realtà materiale del mondo esterno, che ne costituisce il polo non eludibile di attrazione, come il nord per l'ago magnetico della bussola.

Recentemente Massimo Prampolini, presentando una mostra dell'artista ad Alessandria, si è soffermato su questo aspetto della formatività prampoliniana osservando come l'astrazione, intesa come processo conoscitivo, è il punto di arrivo di due vie diametralmente opposte: una che procede dal dato empirico e si fonda su un procedimento induttivo; l'altra, deduttiva, che procede dalle categorie dell'intelletto e si presenta come facoltà propriamente trascendentale. L'itinerario dell'artista è un cammino *verso la sintesi* di queste due sollecitazioni complementari e simultanee e la mostra che qui presentiamo, con una scelta di opere appartenenti tutte all'ultima fase dell'artista, reca appunto questo titolo, non per dimostrare che Prampolini abbia raggiunto la sintesi soltanto in questo suo ultimo periodo, ma per mostrare come il punto di equilibrio che l'artista di volta in volta raggiunge tra le due polarità del suo processo di formazione (equilibrio cui egli perviene del resto già nelle sue opere iniziali) non è mai un giusto mezzo, ma si sposta continuamente ora verso un polo ora verso l'altro e che nelle opere qui esposte la sintesi viene tentata con un più marcato orientamento verso la polarità materica... ».

FILIBERTO MENNA
(dalla presentazione al catalogo)

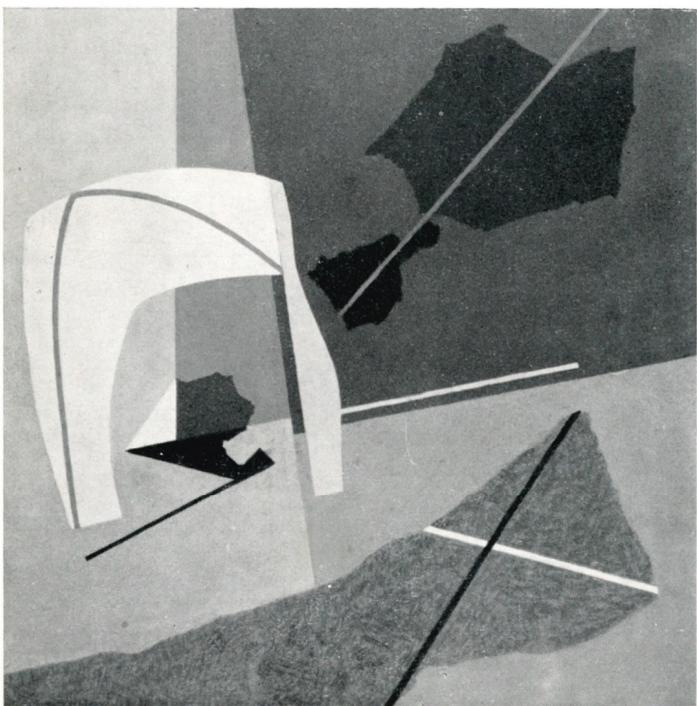
« Ritmi nello spazio » 1955, cm. 80x100





« Apparizione bioplastica » 1955, cm. 150x130

« Composizione spaziale C » 1950, cm. 35x35



ENRICO PRAMPOLINI nasce a Modena il 20 aprile 1894, compie i suoi studi a Lucca ed a Torino, poi entra all'Accademia di Belle Arti di Roma, ne esce clamorosamente nel 1912 e si unisce al movimento futurista. Si lega di amicizia con Balla, Marinetti, Boccioni e, con il loro aiuto, organizza nello stesso anno, la sua prima esposizione nella capitale.

Prende parte a 460 esposizioni, fra personali e collettive, crea le scenografie ed i costumi di 118 opere teatrali; per la sua opera gli sono stati conferiti 17 premi di pittura, due d'architettura e sei di scenografia.

Dal 1914 al 1946, Prampolini partecipa attivamente ai movimenti europei d'avanguardia; stringe legami di amicizia con Picasso, Cocteau, Léger, Mondrian, Kandinsky, Archipenko, partecipa con Tzara e Arp al movimento Dada (Zurigo 1917) poi al « Gruppo di novembre » di Berlino (1919). Collabora alla « Section d'Or » di Parigi (1922) al « Bauhaus » di Weimar e col gruppo olandese « De Stijl », in compagnia di Van Doesburg e Mondrian (1922). Nel 1926 si trova tra i membri del gruppo « Die Abstrakten » di Berlino, del « Cercle et Carré » di Parigi (1930) e ancora, sempre a Parigi, fra i partecipanti alla « Abstraction-Création » (1931) ed all'« Unione degli artisti moderni » (1932).

Come presidente dell'« Art Club » Prampolini organizza più di un centinaio di esposizioni, in Italia e all'estero; negli anni successivi all'ultima guerra svolge funzioni di Vice Presidente del Comitato per le Arti plastiche dell'UNESCO.

All'età di sessant'anni il pittore inizia la carriera di insegnante ed è titolare a Milano di scenografia all'Accademia di Brera.

Oltre a numerosi articoli e manifesti, lascia interessanti opere quali « La Scenotecnica » (1940); « Picasso scultore » (1944); « L'Arte polimaterica » (1944); « Lineamenti di scenografia italiana » (1950); « Concessione dello spazio nelle arti plastiche » (1955). Con i pittori futuristi Oriani e Fillia dirige la rivista « La Città nuova » e con quest'ultimo nel 1934, la rivista « Stile futurista ».

Muore a Roma nel giugno del 1956.

Catalogo in galleria



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina